Interventi appassionati e commossi dopo un'attesa durata oltre due ore

Il benvenuto del Friuli

È stato salutato nel Salone del Parlamento

«Sono certo che sarete affamati e mi dispiace molto avervi fatto aspettare. Con tutta probabilità sarebbe meglio andare a pranzo piuttosto che ascoltare le mie parole». Esordio se non altro anomalo per la conferenza stampa di un capo di stato e capo spirituale. Ma Sua Santità il 14esimo Dalai Lama Tengyn Gyatso, coerente con una vita di umiltà, ci ha abituato a queste e ad altre particolarità.

L'attesa di chi ieri mattina per oltre due ore ha pazientemente aspettato il suo arrivo è stata immediatamente premiata da questa costante premura e dall'attenzione ai bisogni dell'altro. Una premura che nei giorni scorsi lo ha spinto anche a esortare le nazioni del mondo a non isolare la Cina nonostante questa da decenni tenga sotto il suo giogo imperialista la libera nazione tibetana.

A ricevere il Dalai Lama nello storico salone del Parlamento ieri mattina c'erano Pier Luigi Di Piazza, responsabile del Centro Balducci e coorganizzatore dell'evento, il sindaco di Udine Cecotti, in rappresentanza del prefetto il vice-vicario Palazzolo, il magnifico rettore dell'università di Udine Furio Honsell e l'assessore alla Cultura e alla Pace della Regione Friuli Venezia Giulia, Roberto Antonaz.

Il Dalai Lama riceve l'omaggio di Pierluigi Di Piazza *(Foto Anteprima)*

Appassionato il saluto di Di Piazza, che dopo aver menzionato la proficua collaborazione con il Centro buddista di Polava che ha reso possibile la visita di Sua Santità, ha ricordato i contenuti di compassione, umiltà, gentilezza e onestà che contraddistinguono il percorso umano e pubblico di Tengyn Gyatso. «Ribadiamo oggi i nostri propositi di non violenza attiva – ha dichiarato Di Piazza – con la convinzione che non può esserci pace nel mondo senza questa pratica».

Il responsabile del Centro Balducci ha poi coraggiosamente e limpidamente indicato nel quattordicesimo Dalai Lama il simbolo del dramma del popolo tibetano: «Un popolo che rischia di diventare minoranza nel suo stesso paese – ha denunciato Di Piazza – mentre gran parte di esso è costretta a vivere, come Sua Santità, in esilio».

La dottrina del Dalai Lama è per il responsabile del Centro Balducci esempio per la difesa dei diritti umani e per la pace nel mondo. Con un'attenzione particolare al dramma ambientale al quale il massimo rappresentante del popolo tibetano in esilio rivolge tutto il suo interesse. «Siamo con Lei, con il suo popolo e con tutti i popoli che reclamano giustizia e pace – ha concluso Di Piazza – perché siamo convinti che l'assoluto economico non possa continuare a ricattare l'uomo come oggi sta facendo. Crediamo infatti che l'economia debba essere al servizio dell'uomo e dei popoli».

Appassionato anche l'intervento di Sergio Cecotti, in coerenza con la sua anima autonomista: «Sono lusingato e onorato – ha detto il sindaco di Udine – di accogliere un uomo che rappresenta il suo popolo e tutti i popoli che vogliono la pace, un infaticabile profeta di concordia. Anche la nostra terra come il Tibet ha sofferto invasioni e numerosi tentativi di eliminazione. Per questo, con lei spero in un domani refrattario alla violenza nel quale si affermino la coesistenza e un'identità plurale».

Pierluigi Di Piazza ha ribadito la necessità della non violenza attiva mentre Sergio Cecotti ha parlato di identità che vanno difese

Formale il saluto di benvenuto del vice-vicario Palazzolo, che ha auspicato una globalizzazione della spiritualità accanto a quella dell'economia, e più commosso quello dell'assessore Antonaz, che ha portato anche i saluti del presidente della Regione Illy.

Il rettore Honsell ha invece ricordato che il messaggio fondamentale del Dalai Lama «è un messaggio di profonda conoscenza condivisa a tutto il genere umano che proviene da un vertice della sintesi tra spiritualità e scienza». *(a.m.)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.